

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 6.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 2 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## ANNO IX GIORNALE DI PADOVA 1874

Politico Quotidiano

Il Giornale si pubblica due volte al giorno, alla mattina ed alla sera. Tratta diffusamente gli interessi della Città e Provincia e tiene prontamente in corrente i lettori di tutte le novità politiche, essendo il solo che oggi riceve direttamente i dispacci telegrafici dell'Agencia Stefani.

Nella pubblicità offre quasi sempre il vantaggio, di pubblicare, con il pagamento unico, le inserzioni in tutte due le edizioni.

Prezzi d'abbonamento al II Semestre 1874

PADOVA all'Ufficio	L. 8.50
" a domicilio	" 10.50
Per il Regno	" 11.50

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

EMS, 18. — Il Re d'Olanda e il granduca di Weimar sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dagli Imperatori Guglielmo, ed Alessandro.

BERLINO, 18. — Il Consiglio federale decise di presentare al Reichstag nella sessione d'autunno i progetti delle leggi giudiziarie approvate dal Consiglio, colla proposta di nominare una Commissione permanente straordinaria del Reichstag per esaminare detti progetti.

## Diario politico

Nostro sistema è di valutare i fatti per quello che realmente si mostrano, e non secondo il nostro desiderio: per questo, e non per altro motivo noi andiamo soggetti nel campo politico a minori disinganni, ed evitiamo anche più spesso il pericolo d'ingannare chi ci legge. Se nelle cose nostre interne avessimo veduto sempre anche noi l'orizzonte color di rosa, come lo videro tanti: se nella politica estera ci fossimo attenuti allo stesso sistema, ci toccherebbe come a taluni giornalisti di gran portata, che sono costretti a ricredersi tutte le ore, e che non hanno poi la sincerità né il coraggio di confessare che si sono ingannati.

Ma quanto all'andamento delle cose interne, per fortuna da noi non sono in questione, come in altri paesi, certi problemi di alta politica: retti a libere istituzioni, accettate e sinceramente praticate dai poteri dello Stato, noi non soffriamo di quelle convulsioni politiche, per le quali non si è mai sicuri dall'oggi al domani. Le nostre difficoltà sono di altra natura: esse riguardano l'andamento economico ed amministrativo, e noi abbiamo sempre sostenuto che non si riuscirà a superarle, finché la rappresentanza nazionale non abbia il coraggio, come ne ha il dovere, di curare le nostre piaghe col ferro del chirurgo, anziché cogli ammollienti, che se possono mitigare il dolore alla superficie, permettono intanto che il male si faccia più profondo e diventi canceroso.

Per ciò che riguarda la politica estera, non abbiamo preso finora tutte le bevute, cui si sono esposti anche giornali di gran formato e di gran credito; per il solo motivo che nei nostri giudizi, è questo un vanto a cui non intendiamo rinunciare, portiamo sempre una dose di buona fede e di sincerità maggiore degli altri.

Abbrevieremo con pochi esempi, per non togliere del tutto lo spazio riservato al solito diario, che oggi d'altronde offre poche novità.

Quante volte a quest'ora, in tre anni, la stampa così detta autorevole, non ha distrutto, ridotto in polvere il carlismo? Non c'è alcuno di quei giornali che non si mangiasse quattro carlisti a colazione, quattro a pranzo e quattro a cena. Eppure i carlisti sono ancor là nelle provincie Basche e nella Navarra, e la loro resistenza impedisce la creazione di qualche cosa di stabile e sicuro in Spagna. Ma quei giornali odiano a morte il Carlismo: e lo amiamo noi forse? Certo fra la Comune di Cartagena e il trono di Carlo VII preferiremmo anche questo, ma non abbiamo simpatie per il pretendente, e siamo invece di coloro che nella storia politica del mondo registrano fra le cose deplorabili la rivoluzione di settembre, che ha fatto cadere Isabella, se dovea condurre gli Spagnuoli a tale stato da desiderar loro, come il minore dei mali, la proclamazione del Principe delle Asturie. Tanto valeva risparmiare alla Spagna le inaudite desolazioni, e il sangue versato. Ma è così: noi, secondo alcuni, simpatizziamo pei Carlisti, perchè non crediamo con tanta facilità alle loro ipotetiche sconfitte.

Così è sugli affari di Francia: desiderano l'installazione della più ipocrita, della più umiliante delle repubbliche, di quella del signor Thiers, e ad ogni soffiar di vento la vedono tutti i giorni bella e stabilita. Noi, poveri giornalisti di provincia, noi pure abbiamo i nostri desideri, ma non ci chiudono gli occhi alle difficoltà per superarli. Noi, per dirne una, non nascondiamo il nostro desiderio vivissimo, ardente del ristabilimento del bonapartismo in Fran-

cia, perchè lo riteniamo il più favorevole alle future nostre relazioni politiche con quel paese; ma non per questo diciamo ad ogni momento: il bonapartismo ha vinto.

I Thieristi d'Italia hanno fatto subito grandi miracoli per il voto del 15 giugno, che approvava l'urgenza sulla proposta di Casimiro Perier: noi che fummo i soli a non dare a quel voto una grande importanza, ora non siamo costretti, come succede agli altri, di passare così presto dal ditirambo alla elegia. E da questo sistema, che ci sembra il migliore, sistema di osservazione imparziale, non fanatica, non ci allontaneremo mai: e i nostri lettori ce ne sapranno tener conto in ragione del grado di veridicità ch'essi trovano nelle nostre informazioni.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 giugno.

(G) Le feste di ieri del Vaticano, le altre feste e i ricevimenti che ivi si preparano per il giorno 21, in cui ricorre l'anniversario della esaltazione al pontificato di Pio IX, la tempesta che ha rovinati in gran parte i raccolti nell'Alta Italia e la partenza da Roma della maggior parte degli uomini politici, sono gli argomenti di cui, in mancanza di meglio, si occupa oggi la opinione del pubblico, e intorno ai quali si conversa.

Il caldo sebbene dopo gli ultimi rivolgimenti atmosferici sensibilmente diminuito, seguita nondimeno ad essere grande e toglie la voglia a tutti di occuparsi di politica, persino i giornali si risentono della generale spossatezza. Intanto se il municipio si darà premura di sorvegliare il più che sia possibile la pubblica igiene e se sopra tutto terrà d'occhio gli spacciatori di vino, che per fare denari fanno ogni sorta d'imposture, arà cosa saggia.

Si trattava giorni sono nelle alte sfere degli uomini politici della nomina dell'on. Bonfadini a ministro della pubblica istruzione; però ora questa quistione è rimasta sospesa per alcun tempo. L'on. Bonfadini entrando nel Gabinetto verrebbe a portarvi, in fatto d'istruzione pubblica, un programma abbastanza lato e originale, a sostenere il quale il governo si troverebbe sufficientemente imbrogliato. Per ora come ho detto, e specialmente stante l'assenza dell'on. Minghetti, questa quistione è rimasta in sospenso.

Avrete veduto che la Gazzetta Ufficiale di ieri ha pubblicato il decreto di proroga delle Camere. Alcuni giornali vanno dicendo che il Governo ha paura di fare le elezioni generali e che per questo ha soltanto prorogata l'attuale sessione parlamentare, che riconvocherà però a stagione propizia. È chiaro che queste non sono che chiacchiere vuote di senso.

Il decreto di proroga di una sessione parlamentare non impegna a nulla per la nuova convocazione o per lo scioglimento della Camera; e in questo caso non va considerato che come una formalità necessaria all'andamento generale dei lavori parlamentari. Io credo

fermamente e molti lo credono con me, che questo decreto sarà seguito, certo a non breve intervallo, dall'altro decreto di scioglimento.

Si crede da alcuni che la improvvisata gita del Re a Torino, la partenza dell'on. Minghetti e i viaggi di alcuni altri eminenti personaggi politici, tra i quali il conte Wimpfen, ministro d'Austria presso la nostra Corte, abbiano una relazione tra loro ed una importanza politica molto rilevante. A quanto mi si assicura da persona che è bene addentro nei misteri dell'alta politica, se in questi fatti dovesse esservi una importanza speciale, non potrebbe essere che in riguardo ad uno scambio di idee tra le principali potenze in vista di ogni possibile caso che potrebbe da un giorno all'altro succedere in Francia.

## Elezione di Piove-Conselve

Alle prove reiterate della nostra imparzialità, ogni qualvolta si tratta di un pubblico interesse, ne aggiungiamo un'altra coll'accogliere la lettera seguente, che ci scrivono da Piove, benchè contenga dei lagni al nostro indirizzo per le severe parole di un precedente articolo contro l'apatia degli elettori di quel Collegio.

Le nostre simpatie per gli interessi di Piove sono abbastanza conosciute perchè sia duopo scusarci di quelle parole fossero pur vivaci suggerite dal meschinissimo risultato della prima votazione, nonchè dal pericolo nel quale sono incorsi gli elettori di veder falsata da un capriccio l'espressione dei loro desideri.

Faremo al nostro corrispondente una sola osservazione, desunta dalla stessa sua lettera: *ex ore tuo te judico*.

Egli non dubita che il Giuriato, mercè gli sforzi erculei de' suoi araldi, avrà nello scrutinio di ballottaggio un maggior numero di voti di domenica scorsa. Ora chi ci assicurava che non li potesse avere anche a primo scrutinio? Questo dubbio solo basta per giustificare il nostro vivo rincrescimento per l'astensione di molti di quegli elettori, nel patriottismo dei quali abbiamo d'altronde piena fiducia per la prova che li attende domenica p. v.

Ecco la lettera:

Caro direttore

Piove, 17 giugno 1874.

Le parole che avete stampate a nostro riguardo nel vostro giornale di lunedì sono invero troppo severe. — Voi asserite che ciò che trionfò fu l'apatia e l'esame del numero in totale dei votanti vi darebbe a primo aspetto ragione. Ma avete tutto calcolato con quella freddezza che è indispensabile? Io ne dubito assai. Voi avete dimenticato che da tutte le parti si edono voci — che voi riportate tutti i giorni — dalle quali apparisce evidente che la Camera sarà sciolta prima di convalidare la nostra elezione — Avete dimenticato che domenica ricorreva la fiera di Padova alla quale la gran maggioranza degli elettori era chiamata da' propri affari e dalla abitudine. Avete dimenticato l'inclemenza della stagione con tutti i danni che ci ha recati. — Mettete un po' in bilancia tutte queste ragioni e poi a mente più tranquilla giudicateci. Del resto il no-

stro centro, Piove, non si mostrò cotante inerte come credete perchè inviò all'urna oltre un terzo degli elettori e se i Comuni del distretto, eccettuato Pontelongo e Codevigo che ne inviarono in numero abbastanza sufficiente — avessero corrisposto in proporzione e non fossero stati o completamente o quasi negativi — avremmo avuta una bella votazione. — Non parlo della sezione di Conselve perchè ignoro come ivi sieno andate le cose.

Domenica avremo il ballottaggio che questa volta già si prevedeva a priori inevitabile — Bucchia o Giuriati? — L'esame dei voti di domenica non può dar regola poichè anche gli amici del secondo — vuoi per astuzia vuoi per opportunità — non misero in atto quell'impegno che potevano adoperare, e il Giuriato avrà certamente nel ballottaggio più voti che nella prima votazione. — Desumo questa previsione e dai voti ottenuti dal Giuriato nella passata elezione e dal lavoro attivissimo che in questi giorni hanno intrapreso i suoi amici. — Ma se preveggo che il Giuriato avrà un numero di voti maggiori preveggo egualmente che il ballottaggio sarà favorevole per il Bucchia. — Difatti la gran maggioranza degli elettori non divide le opinioni politiche del Giuriato — taluni non credono conveniente, anche fatta astrazione dalle sue opinioni, di dare il voto ad un candidato che costantemente e con costante sfortuna si è presentato a tutti i collegi del Veneto rimasti vacanti — e molti poi nel nostro caso riterranno perniciosissimo, per la questione della regolazione dei nostri fiumi, inviare alla Camera un Deputato — veneziano ed avvocato. — Per tutti questi motivi dunque ritengo che il Bucchia sortirà vittorioso. — Voi però non dovete cessare di fare le dovute raccomandazioni agli elettori moderati perchè accorcano numerosi all'urna non perchè dubiti del successo, ma perchè si dia al Bucchia quella soddisfazione che meritano le sue qualità personali — l'integrità del suo carattere e il suo spechiato vecchio e provato patriottismo. — Al Corriere Veneto avete fatto benissimo a rivolgere acerbe parole — Perchè predicare l'astensione? Voleva egli forse che questa volta in cui per non ripetere una topica come suoi darsi — non ebbe coraggio di proporre il suo famoso candidato, che noi avessimo disertata completamente l'urna? — Non so davvero qual giornale serio potrebbe seguire il suo esempio, nè chi voglia egli imitare se non la scuola di coloro che — nè sono certo gli amici della patria — avevano per motto altra volta — *nè eletti nè elettori*. — Sarebbe strano assai ch'egli elevasse questa bandiera colle amicizie alle quali aspira. Ma nulla è impossibile a questo mondo — V. S.

## BIGLIETTI DI BANCA

Pubblichiamo il testo del R. decreto 14 corrente, col quale sono determinati i tagli de' Biglietti della Banca Nazionale, a' quali è mantenuto il corso forzato sino a tanto che vengano pubblicati i nuovi biglietti del Consorzio, cosa che richiede molto tempo.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 28 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920 (serie 2<sup>a</sup>);

Visto l'atto di costituzione del Consorzio del 30 maggio dei sei Istituti di credito contemplati dall'articolo 1 di essa legge, e la deliberazione di esso Consorzio del 31 detto, sull'assunzione provvisoria come consorziali d'alcuni tagli di biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

Sentito il Consiglio di Stato; Sulla proposta dei ministri delle finanze e del commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che non siano emessi i biglietti del Consorzio della forma e dei tagli voluti dall'art. 4 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920 (serie 2<sup>a</sup>), e da cominciare col 20 del corrente mese di giugno, sono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei Istituti di credito, e però mantenuti in circolazione, col privilegio della inconvertibilità, i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Art. 2. L'ammontare complessivo dei biglietti di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000, così dichiarati consorziali, non potrà eccedere le lire 860,000,000, a quanto ora ascende il debito del Tesoro verso la Banca.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia dovrà diminuire la circolazione degli altri tagli in proporzione di quanto debba crescere la circolazione di tagli consorziali, perchè questi giungano all'ammontare complessivo delle lire 860,000,000.

Alla detta somma di lire 860,000,000 la Banca Nazionale nel Regno d'Italia aggiungerà in biglietti degli stessi tagli lire 30 milioni, nel corso dell'anno, in esecuzione alle leggi del 21 e 24 dicembre 1873, numeri 1731 e 1745 (serie 2<sup>a</sup>), con più le somme che sulle restanti lire 110,000,000 del mutuo stabilito con la legge del 19 aprile 1872, N. 759, venissero stanziare dal Parlamento prima della formazione dei biglietti consorziali.

Tanto i biglietti per trenta milioni, quanto i biglietti da emettere per le altre somme come sopra, saranno considerati consorziali.

Art. 3. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia rimane per effetto della presente dichiarazione saldata del suo credito verso il Tesoro, il quale, a contare dal 20 giugno corrente, ne diventa debitore verso il Consorzio. E il Consorzio delle sei Banche provvederà a ritirare i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali appena che abbia pronti i propri biglietti secondo la citata legge.

Art. 4. Dallo stesso giorno 20 giugno comincerà in favore del Consorzio a decorrere l'annualità stabilita dall'art. 2 della legge, e cesserà ogni analogo corresponsione verso la Banca Nazionale, alla quale resta riservato il diritto verso il Consorzio ad un'indennità da stabilirsi per la cessione dei sopra indicati biglietti.

Art. 5. I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 500, 100, 50, 40 e 25 nei limiti portati tanto dall'art. 2 del presente decreto, quanto dagli articoli 6, 7 e 8 della legge, rimangono in circolazione per conto di essa Banca senza privilegio della inconvertibilità, ma col corso legale a senso dell'articolo 15 della legge citata.

Art. 6. Avranno parimente corso legale a senso dello stesso articolo 15, tutti i biglietti delle altre cinque Banche, qualunque ne sia il taglio, nei limiti indotti dagli articoli 7, 10 e 13 della legge.

Art. 7. Appena sieno pronti per l'emissione i nuovi Biglietti del Consorzio, e in nessun caso, non mai al di là del termine massimo stabilito dal 2° capoverso dell'art. 32 della legge, le cinque Banche ritireranno i loro biglietti di lire 250, 20, 10, 5, 2, 1 e di 0,50, i quali frattanto formeranno parte della circolazione a corso legale di esse Banche. Nello stesso modo e tempo saranno

dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia ritirati i biglietti di lire 40 e 25.

Art. 8. Dentro tre mesi dal 20 giugno, gli istituti di credito, che in virtù del decreto del 1° maggio 1866, n. 2873, ricevettero dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia biglietti di essa Banca in relazione alla massa metallica immobilizzata, dovranno restituire alla medesima quei biglietti; e questi di mano in mano che le verranno rimborsati, dovrà la Banca Nazionale ritirare dalla circolazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

G. FINALLI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Leggesi nel *Giornale delle Colonie*:

In seguito a scambio di note avvenute tra la legazione a Parigi ed il Ministero degli affari esteri della Repubblica francese rimase stabilito che i disertori della marina da guerra italiana, arrestati in territorio straniero e consegnati dalle Autorità territoriali al Governo del Re, potranno, in virtù di un decreto di estradizione per transito, traversare il territorio francese per essere tradotti in Italia; e per reciprocità, che i disertori delle navi da guerra francesi, arrestati in porti stranieri, potranno essere ripatriati alle stesse condizioni per la via d'Italia.

L'onorevole Ministro Saint-Bon è partito ieri sera per Napoli dove si è recato per ispezionare quel Dipartimento marittimo.

Da Napoli egli muoverà alla volta di Taranto, ove passerà in rassegna la squadra del Mediterraneo che trovasi ancorata in quel Golfo.

Nella ventura settimana poi partirà per Venezia il commendatore Albini, direttore generale d'artiglieria nel Nini stero della Marina, allo scopo di visitare le fortificazioni di costa, e procedere a nuove esperienze con le torpedini.

FIRENZE, 18. — S. A. R. la granduchessa Maria di Russia è partita dalla villa di S. Donato e si è recata a Ginevra.

Il principe Paolo Demidoff, che funge adesso come sindaco nella città di Kiev, tornerà nel prossimo settembre in Toscana, accompagnato da S. E. la principessa Troubetzkoi, sua moglie, che è incinta.

La principessa si stabilirà qui, e abiterà, con la sua famiglia, a S. Donato durante l'inverno, e durante l'estate a Pratolino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La *Patrie* contiene delle notizie importanti sulle condizioni finanziarie della Francia. Il disavanzo pel 1874, secondo i calcoli del signor Magne, sarebbe di 42 milioni. Per colmarlo, egli ha in animo di proporre all'Assemblea l'aumento di 1/2 decimo sul registro, sulle dogane, sulle tasse indirette e sugli zuccheri.

SPAGNA, 13. — Il maresciallo Concha è sempre a Cafalla, per dare ordini, ed ha la più grande cura di mantenere il più scrupoloso silenzio su le sue operazioni. In Bilbao è stato sospeso l'imbarco che si era cominciato di una parte delle milizie. In Montilla sono stati organizzati 36,000 uomini, che presto anderanno ad ingrossare le file dell'esercito del maresciallo Concha. Nello stesso tempo il generale Zabala ha autorizzato i generali ad accordare l'ammistia a carlisti che depongono le armi. Questa disposizione non poteva essere più opportuna, perchè non sono pochi quelli i quali, obbligati con la forza a vestire le divise del pretendente non vedono l'ora di poterle abbandonare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno contiene:

R. decreto 31 maggio che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 500 di una rendita di L. 2000 da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di Santa Maria della Concezione.

Regio decreto 31 maggio che comparte le dieci Sovrintendenze agli Archivi di Stato.

R. decreto 24 maggio che approva il nuovo statuto della Società cooperativa degli operai di Bologna.

CRONACA VENETA

Vicenza, 18. — Dobbiamo pur troppo registrare due suicidi. Ieri mattina alle ore 4, fu veduto galleggiare sulle acque del Bacchiglione in vicinanza al Ponte degli Angeli il cadavere di un individuo che da prima nessuno riconobbe, ma che più tardi poté sospettarsi essere certo Carlo Cavagna di Spilimbergo di professione liquorista. Nessuna notizia fu dato raccogliere sulle cause di questo suicidio.

Stamani gli stradini comunali scoperarono nel viale dell'Araceli e in vicinanza alla casa abitata dalla vedova Facin un ombrello e un cappello a cilindro. Postisi a rilevare se mai fosse occorsa qualche disgrazia, videro morto ed appeso ad un chiodo di una banchina di lavanderia Giuseppe Bonetto impiegato municipale. Entro il cappello eravi un biglietto in cui leggevasi che nel suo cassetto al Municipio stavano riposte due lettere, una diretta al ff. di sindaco, avvocato Bacco, l'altra al sig. Luigi Bevilacqua. Nel biglietto erano state aggiunte a matita le seguenti parole: *ore 11 pom.*; il che fa credere che l'infelice potesse fine a suoi giorni precisamente a quell'ora.

Le due lettere furono effettivamente trovate. Al ff. di Sindaco il Bonetto raccomandava la sua famiglia che lasciava nel bisogno.

Sulle cause del suicidio nulla poté stabilirsi: sembra soltanto che il Bonetto, temendo di essere compromesso nel processo che ora si sta agitando alla Corte d'Assise, dinanzi a cui doveva oggi comparire come testimone dell'accusa abbia voluto col sacrificio di sé stesso togliersi da una situazione che credeva insopportabile.

Egli compì il suo infelice disegno con un sangue freddo sorprendente. Alle ore 10 e mezzo di iersera conversava tranquillamente in una trattoria con alcuni amici e congedandosi da essi nulla lasciava sospettare che corresse, si può dire, dilfiato a morire.

Il Bonetto era amato da tutti: la sua triste fine ha rammaricato vivamente i colleghi e il numeroso stuolo d'amici che gli erano larghi del loro affetto e della loro stima. (*Gior. di Vicenza*)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Manifesto Elettorale. — Ieri sera ci è capitato per posta un Proclama Elettorale a stampa, sottoscritto *Alcuni elettori*, nel quale si patrocinava la candidatura dell'avvocato *Domenico Giurati*.

Ci si accerta che di questo proclama, gli araldi del *Giurati* ne distribuiscono gran numero di esemplari nel Collegio: chi amasse la raccolta degli originali, venga da noi, che gli daremo l'indirizzo per trovare anche questo, ma non vale il prezzo dell'opera; i gestatori del gran partito, conoscendo la tempra del Collegio, presentano il *Giurati* come appartenente all'opposizione moderata, nella speranza d'indurre i creduli ad accettarlo. Ma questa dichiarazione, fatta in limine al voto, e a denti stretti, non può ingannare alcuno. *Guarda chi pratici, e ti dirò chi sei*; e chi riflette alle aderenze, alle amicizie, al colore stesso dei giornali e giornalucoli, che hanno sempre sostenuto e sostengono il *Giurati*, non può equivocare sui suoi principii politici.

Ciò serve di risposta per conto nostro anche al *Bacchiglione*, che ieri, colla sua solita tracotanza, ci accusava di aver falsato la verità sui principii politici dell'on. *Giurati*.

Fino a prova contraria, e senza te-

nere alcun conto del proclama ad *usum delphini*, che forse il *Bacchiglione* conosce, noi continuiamo a sostenere che il *Giurati* appartiene a quella schiera di *ultra democratici*, della quale sarebbe una sventura per noi accrescere le fila nel momento che il paese ha più bisogno di uomini fedeli alle istituzioni, ed alieni da teorie avventate, che lo spin-gerebbero al precipizio.

Noi sfidiamo il *Bacchiglione* a provarci che ogni qualvolta, e quante volte, la candidatura del *Giurati*, fu posta innanzi, non fosse ritenuta come una candidatura *rossa*! Siate franchi *vivaddio!* Voi per null'altro la sostenete, come per null'altro noi la combattiamo ad oltranza!

In quanto al proclama, esso non manca della sua parte faceta.

Udite, udite!

« Al paese ora non sono necessari nè soldati, nè marinaj — perchè la guerra non ci minaccia . . . »

Misericordia! Vogliamo star freschi se aspetteremo di organizzare eserciti e flotte, quando il nemico batte alle portelle! Chi direbbe che questi uomini osano farsi consiglieri degli elettori sulla nomina di un rappresentante?

Alla buon'ora: la scelta del *Giurati*, pe' suoi principii politici, per le sue aderenze sarebbe cattivissima, contraria agli interessi della nazione, non che a quelli particolari del Collegio: la scelta del *Bucchia* sarebbe ottima sotto tutti i riguardi.

Elettori di Piove Conselve! Per il bene d'Italia, per il bene del vostro suolo natio date il suffragio a *Tommaso comm. Bucchia*, e accorrete numerosissimi all'urna, accorrete tutti acciocchè la votazione riesca splendidissima, degna del patriotismo degli elettori, del nome del candidato.

Sappiamo che oggi la Giunta ha fissato il giorno 5 luglio p. v. per le elezioni comunali, provinciali e che oggi stesso venne pubblicato il relativo avviso nell'Albo Municipale.

Associazione per le Scuole serali e festive professionali. — Essendo andata deserta l'adunanza generale indetta pel giorno 13 u. s., si convocano i signori Soci per domani a sera giorno 20 presso l'Istituto Tecnico in borgo Schiavin alle ore 8 pom. L'ordine del giorno porta la Relazione sul l'andamento della Società e delle Scuole.

Processo Gradara. — Nella udienza di ieri venne interpellato il solo testimone Giambattista dott. De Castello. Il suo interrogatorio ha dato occasione alla lettura d'un gran numero di documenti, i verbali del Consiglio d'amministrazione da quando la Società del bestiame fu trasferita a Padova, la relazione sullo stato della Società fatto da apposita Commissione, la relazione stenografica della tumultuosa seduta del Teatro Garibaldi, ecc.

L'avv. De Castello il quale, come presidente d'una Commissione di nove membri, tenne provvisoriamente la Direzione della Società, morto il Gradara Domenico, credè di essere sollevato da ogni responsabilità sull'eventuale straordinaria ed illegittima emissione di Buoni dal fatto che la Commissione da lui presieduta aveva dichiarato nella sua circolare d'installazione d'assumere gli *incombenti della Direzione* e fra questi non entrava l'emissione dei Buoni. La emissione era riservata al Consiglio di amministrazione.

Mistificazione. — Siamo dispiacenti di annunziare ai nostri lettori, che ieri riportando la lettera relativa ad una modificazione del progetto sul dono delle italiane lire 30,000 fatte dal sig. A. Riello per la costruzione di Case operaie, fummo vittime di una mistificazione indegna. Il progetto rimane quale fu originalmente fatto ed accettato dal Consiglio.

Si è giunti a tale che si scherza e si giuoca di falso perfino sopra un'opera di beneficenza.

Ecco la dichiarazione da noi ricevuta in questo momento:

Pregiatissimo sig. Direttore, Nel Giornale d'ieri sera leggo con molta e giusta sorpresa una lettera firmata col mio nome e cognome.

Spero che le persone le quali mi conoscono avranno capito subito che io non l'ho scritta, nè l'avrei mai pensato.

Mi duole che un falsario abbia ingannata la buona fede del Giornale, ed io la prego Egregio sig. Direttore a pubblicare la presente dichiarazione.

Mi protesto sempre con la più perfetta osservanza

ANGELO RIELLO.

Abbiamo rilevato, che la lettera diretta al Sindaco e firmata *Angelo Riello* di cui fece cenno l'altra lettera ieri inserita nel nostro Giornale, fu riscontrata falsa.

Comizio agrario di Padova. — Venerdì p. s. 12 corr., conforme all'avviso di convocazione, il Comizio agrario di Padova si riuniva in assemblea generale.

Premessa la lettura del verbale dell'antecedente tornata il presidente signor Keller cav. prof. Antonio informava l'Assemblea dell'operato della Direzione nell'anno decorso. Il Comizio applaudendo alla relazione domandava che fosse pubblicata col mezzo della stampa ed accettandone le conclusioni per acclamazione votava un ringraziamento agli onorevoli signori cavalieri Osimo dottor Marco ed Emanuele Romanin Jacur per le loro prestazioni nel lodevolmente disimpegnare l'incarico di commissarii all'esame di concorso a premii per semi serici di razza nostrana presentato dalla signora Angiola Bercanovich di Illari.

Passava poscia il Comizio a votare un ordine del giorno mediante il quale la Presidenza veniva autorizzata a chiedere al R. Ministero che il fondo premi semi serici, rimasto disponibile, fosse lasciato al Comizio per erogarlo in premii d'incoraggiamento all'agricoltura del Distretto.

Il Presidente dava in seguito relazione delle pratiche occorse per l'acquisto dei tori e comunicava che già in attività sono le stazioni di monta decretate dal Comizio nei Comuni di Albignasego, Selvazzano e Vigonza. Rispondendo poi ad una interpellanza di un onorevole Socio dichiarava che l'intenzione del Comizio si era quella di aumentare le stazioni taurine, tosto ch'avesse avuti i mezzi di farlo provvedendone altri Comuni.

Il Comizio approvava anche per questa partita l'operato della Direzione ed applaudiva alla dichiarazione fatta dal Presidente di aumentare in seguito il numero delle stazioni taurine. Stabiliva pure che la Commissione già eletta in antecedenti adunanze passasse a discutere ed a concretare uno schema di Statuto per una Società per il miglioramento del bestiame bovino.

Sulla proposta del Presidente il Comizio approvava alcune modificazioni al regolamento per le stazioni taurine consigliate dal R. Ministero di Agricoltura e dalla Commissione di patronato dell'Istituto agrario di Brusegana.

Passando all'assegnazione di premii a bovaj ed agricoltori del Distretto, il Comizio deliberava di erogare nell'anno la somma di lire 155 in premii ai bovaj e delle medaglie d'argento e di bronzo ai migliori agricoltori del distretto. Nel mentre il Comizio votava un ringraziamento alla Società d'Incoraggiamento per la assegnazione fatta a di lui favore di lire duecento, di una medaglia d'argento e di 5 medaglie di bronzo stabiliva di rivolgersi alla medesima perchè volesse nell'anno dare un premio al produttore della miglior semente di bachi da seta nella provincia.

Approvato infine dietro le risultanze del voto dei revisori dei conti il Consuntivo 1873 e dietro la proposta della Direzione il Preventivo 1874 rieleggeva a consiglieri i signori Arrigoni nobile cav. Giambattista e Cannella cav. dottor Antonio, e nominava alla stessa carica i signori Dian Antonio e Poggiana dott. Dario.

Rieleggeva per ultimo a revisori dei conti per l'anno 1874 i signori Rebusello dott. Francesco e Rizzo cav. ab. Giovanni.

A mente della promessa fatta nell'avviso di convocazione si estrassero a sorte tre forbici per la venderia delle uve una delle più importanti operazioni per una buona vinificazione. Desse toccarono ai signori Dian Antonio, Galdiolo Giuseppe e Poggiana dott. Dario.

Così si chiuse l'ordinaria adunanza del Comizio di Padova, nella quale ol tremo riuscì bella la discussione insorta per l'assegnazione di premi agli agricoltori facendoci essa conoscere come nel nostro distretto non manchi chi da anni ed anni alleva bachi con ottimi risultati ad onta delle tante traversie a cui andò soggetto il setifero insetto. La bachicoltura però in questa riunione del Comizio di Padova venne in parte considerata quale industria a se per quanto si riferisce alla riproduzione della semente, ed egli è per ciò che si volle raccomandata alla Società d'Incoraggiamento, la quale abbraccia sì l'agricoltura che l'industria, la assegnazione di onorificenze per il suo progredire.

Nutriamo lusinga che riunioni consimili, le quali interessano assai per bene del paese avvengano meno di rado e riescano più frequentate; questo è un voto che indirizziamo ai signori membri del Comizio, certi che faranno del loro meglio per appagarlo.

**Sonetto** — Nel *Corriere Veneto* di stamane compare un Sonetto di uno studente di legge come diretto al professore *Tolomei*, mentre a noi consta ch'è dedicato al professore *Salomoni*.

Crediamo che nei rispettivi riguardi del Poeta, e dei due Professori non possa spiacere nè all'uno nè agli altri che noi rimettiamo la dedica sulla sua vera strada.

**Musica cittadina.** — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 19 giugno 1874 in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. (tempo permettendo).

1. Marcia.
2. Sinfonia *Muta di Portici*. Auber.
3. Concerto per clarino mi b.
4. Mazurka.
5. Canzone e ballata nel *Marco Visconti*. Petrella.
6. Congiura e finale 3° *Ernani*. Verdi.
7. Ballabile nei *Moschettieri*. Sinico.

**La Società drammatica Irde-Concordia** invita i signori soci a comparire nella sera di lunedì 22 corrente alle ore 9 pom., nella sala di residenza in via Tadi, corte dell'Istituto Filarmico, pel riordinamento della società.

**Teatro Nuovo.** — L'Impresa *PECORI* avvisa che nelle due sere, di sabato 20, e domenica 21 corrente, si darà l'opera-ballo *Muta di Portici*.

**Arresto.** — L'*Opinione*, 17, dice: Siamo informati che l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza di Parma hanno scoperto ed arrestato un individuo che si crede autore dell'assassinio del consigliere delegato Bolla. Si avrebbero gravi indizi che l'assassino abbia agito per altrui mandato.

**Suicidio di Vienna.** — Troviamo i seguenti ulteriori e definitivi particolari nella *Neue Freie Presse*:

«Le 3 signore prima di alloggiare all'*Hotel Kummer* erano state al *Lupo Bianco*. Vi erano giunte il 4 giugno. La signora, il giorno dopo l'arrivo scrisse nel libro degli annunci il proprio nome così: «la moglie dell'impiegato Nicolò Pap di Granvaradino con due figlie.» Però un mercante alloggiato nello stesso albergo, sosteneva trattarsi della moglie e delle figlie del commissario di polizia di Maros-Vasarhely, certo Giorgio Ola. La sig. Ola era separata dal marito, era una donna onorevole e risoluta. Le figlie avevano studiata telegrafia a Pest, per poter mantenere la madre. In Ungheria non poterono collocarsi nell'amministrazione telegrafica, e così senza risorse pecuniarie vennero a Vienna sperando una sorte migliore. Feceero varii passi per entrare nel telegrafo, ma inutilmente. Allora esaurito tutto il denaro, pensarono di sfuggire alla vergogna, al disonore ed al bisogno con quella trista risoluzione, di cui abbiamo ieri narrato le conseguenze.

**Interessante pubblicazione.** — L'infaticabile Cesare Cantù sta ultimando coi tipi dello stabilimento tipografico Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio Maschile di Milano, l'opera interessantissima: *Commento storico a Promessi Sposi o La Lombardia nel secolo XVII*. Il volume conterà di 400 pagine in 16, ornato del ritratto dell'illustre autore, e in Milano sarà messo in vendita a sole L. 2. — Per fuori aggiungere cent. 30, spesa di spedizione.

## ULTIME NOTIZIE

Ci si assicura che in questi ultimi giorni le relazioni fra la Porta e il vicerè d'Egitto, anziché migliorare, sono divenute più tese che mai. Informazioni da Costantinopoli ci pongono in grado di assicurare che la situazione impensierisce molto i consiglieri del sultano. (*Fanfulla*)

Il partito cattolico farà stampare tutti i discorsi che attualmente si stanno pronunziando al Congresso cattolico di Venezia.

Di essi sarà fatto un volume abbastanza voluminoso che verrà venduto a profitto dell'Associazione per la propagazione della fede.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 17:

L'inchiesta che si sta facendo per ordine del ministro guardasigilli sul preteso Comitato dell'*Appello al popolo* ha rivelato l'esistenza di due Comitati radicali che funzionano attivamente nella Nièvre e nel dipartimento vicino.

Ciò è comico! I radicali vogliono tutto per sé soli: anche i Comitati: agli altri sarebbe delitto averne uno. Libertà radicale!

Dall'inchiesta sembra ormai provato che la famosa circolare bonapartista letta dal sig. Girard all'Assemblea è falsa, e fu fabbricata dai radicali.

## Corriere della sera

19 giugno

### Biografia di T. Bucchia

scritta da N. BIXIO

Il nostro amico prof. Augusto Montanari ci comunica quest'altra lettera che il generale Nino Bixio dirigea al giornale redatto dallo stesso Montanari e da' suoi amici nell'occasione delle elezioni generali del 1865.

Firenze, 16 novembre 1865.

Signori

Adempio al debito mio comunicando loro alcuni cenni biografici su Bucchia che io raccomandò come candidato al collegio mio di Parma. Se il Bucchia rielesse deputato a Parma, a me parrebbe d'aver reso un immenso servizio alla Patria, e sono sicuro che l'Italia conoscerebbe maggiormente un uomo che nelle questioni marittime non ha, a mio giudizio, giudice più competente. Dio voglia che le signorie loro mi intendano ed i loro sforzi sieno coronati coll'elezione dell'amico mio e maestro.

Chi sia il Bucchia Tommaso lo vedano anche da questo poco che posso dire io:

Allievo della scuola militare navale di Venezia, dei più d'intinti. Nel 1848 lascia il servizio austriaco per accorrere alla difesa di Venezia che lo ebbe sempre fra i suoi più devoti. All'attacco di Caorle saltò in aria col bastimento che comandava.

Terminata la guerra esulò e si diede in Genova all'insegnamento delle matematiche e dell'astronomia nautica. (Io lo ebbi maestro). Pubblicò un trattato elementare teorico pratico di nautica, che passò inosservato in Italia, o quasi, ma che supera di gran lunga i migliori trattati inglesi francesi della materia istessa. Nel 1859 riprese servizio e fu dal Cavour destinato a Livorno per fondare l'Istituto preparatorio per la marina militare e mercantile.

Fu più tardi al ministero per la compilazione del piano organico della marina, lavoro a cui attese insieme col Sandri e col Maldini, altri due distintissimi ufficiali veneti, e che oggi per miracolo possiamo studiar tutti con immenso vantaggio, lavoro che non ha pari in nessun paese marittimo siano pure del Dupin, del Zupier o d'altri.

Fu più tardi incaricato di stabilire il servizio scientifico del primo dipartimento marittimo ed oggi attende a stabilire quello di Napoli, 2° Dipartimento, per passare poi a Firenze, a fondarvi l'ufficio scientifico centrale.

Breve: il Bucchia Tommaso capitano di fregata è uomo di grave merito come ufficiale superiore della marina militare e come scienziato. Aggiungasi che è un distinto patriota, un bravo soldato. L'Italia non ha chi lo superi nel sapere e nel volere; ed io sono convinto che posto al ministero della marina si vedrebbe presto quello che può farsi di tanti elementi, che pur troppo possiamo temere di vedere perduti o inferiori alla lotta suprema che ci attende tutti e che deciderà se siamo un popolo o dei parolai ammalati.

Io prego e scongiuro le Signorie loro perchè facciano quanto possono perchè Parma lo elegga deputato e sono sicuro che benediranno il momento in cui il Bucchia sarà salutato a loro rappresentante al Parlamento.

Io, quanto a me, nelle condizioni presenti della marina italiana, non so di un uomo più necessario alla Camera a qualunque ramo del sapere si sia consacrato. Ho la convinzione che se l'Italia comprende e sa cavar partito della marina, tanto nella produzione della ricchezza come nelle combinazioni de' suoi immensi elementi militari, la patria nostra è invincibile presto. Ma bisogna mettere gli uomini al loro posto e Bucchia deve essere oggi al Parlamento e posto al ministero.

Se Parma intende questo, avrà la riconoscenza della Patria italiana tutta quanta, ne ho la certezza.

Comunicchio questa mia lettera. Tuttocchè scritta in fretta so di dire della verità.

Delle signorie loro — Devotissimo N. BIXIO.

Questi cenni biografici di **Bucchia** fatti da un patriota, da un uomo di alto carattere, di merito insigne quale il compianto *Nino Bixio*, devono mettere gli elettori di Piove-Conselve all'impegno di ascoltarne i suggerimenti, di attuare la scelta che egli aveva proposta con tanto calore.

Elettori! Non lasciatevi sfuggire questo vanto! Nel dare il vostro voto non vorrete disgiungere dalla memoria di *Bixio* il nome di **Tommaso Bucchia!**

## Estratto dai giornali esteri

I giornali di Parigi hanno ricevuto da New York il 1° numero della rivista *Lanterne* di Rochefort, nell'atto stesso che l'autore sbarcava a Queenstown in Inghilterra.

Dicono che il lavoro del fuggitivo dalla Caledonia è la più meschina, e più brutale che si possa dare.

## Telegrammi

Berlino, 16.

*Delbrück* propose presso il Consiglio federale a nome del governo prussiano sulla legge dell'ordinamento giudiziario che per tutte le contravvenzioni minacciate al massimo da 60 marchi imperiali di multa o dal carcere per quattordici giorni, di costituire dei particolari tribunali di polizia, non compresi nella legge.

La proposta è motivata dalla necessità di condannare simili trasgressioni tosto dopo il fatto, cioè che non è possibile col rinvio innanzi ai tribunali scabinali.

Il consiglio federale accettò nella sua odierna seduta plenaria i progetti della legge sull'ordinamento giudiziario, dell'ordinanza di procedura penale e civile secondo le proposte della Commissione di giustizia, rifiutando le proposte di cambiamento progettate da alcuni governi, ed inoltre accettò il progetto annunziato dalla Prussia riflettente la costituzione dei tribunali di polizia.

Il consiglio federale cominciò in una discussione di cinque ore la trattazione delle leggi giudiziarie dell'Impero. L'ufficio del cancelliere imperiale propose un progetto, riflettente l'erezione d'un osservatorio marittimo tedesco nello sviluppo della navigazione in generale, come per assicurare e facilitare il com-

mercio marittimo. L'osservatorio avrà la sua sede in Amburgo. Per osservare i fenomeni meteorologici e per diffondere i pronostici delle burrasche, verranno in appropriati luoghi di costiera eretti dei posti di servizio, subordinati all'osservatorio. Il bilancio provvede i mezzi necessari. Un ordinanza dell'Imperatore regola il movimento degli affari, l'ordinamento e l'amministrazione.

cratz, 16.

Le piogge e le nevi continuate degli ultimi quattro giorni portarono delle nuove inondazioni significanti, le quali toccarono principalmente le vallate industriali.

Molti danneggiamenti nel paese superiore hanno di nuovo toccato gravemente la vallata del Sulm; l'argine ferroviario della strada di Köflach presso Grossflorian fu danneggiato, e pericolosamente minacciato in altri punti. La direzione ferroviaria ha fatto intraprendere dei lavori di riparo.

Berlino, 17 giugno.

Il Consiglio federale finì già completamente oggi la discussione delle leggi giudiziarie imperiali, e precisamente col rifiuto della maggior parte degli emendamenti. Le proposte della Prussia furono accettate quasi completamente; così pure la proposta dell'Assia, secondo la quale le sezioni penali nelle discussioni principali, devono provvedersi di cinque membri, e che per le condanne di tali sezioni penali non occorra l'unanimità, ma la maggioranza dei due terzi. La proposta della Prussia di stabilire due tribunali imperiali separati, uno pel diritto civile, l'altro pel penale, fu respinta e decisa la formazione d'un tribunale supremo unico. La destinazione della sede di questa Autorità fu riservata all'imperatore. Si ritiene probabile la scelta di Lipsia.

Aja, 16.

Un dispaccio ufficiale del colonnello Pel, comandante di Atschin, giunto il 14 a Pulo-Penang, annuncia: Numerosi nemici che si trovano nei dintorni assalirono ieri (il 10 probabilmente) tutte le posizioni, e particolarmente Blanzoe, ma si ritirarono con perdite dopo un vivo combattimento. Lo stato di salute delle truppe è sfavorevole.

## Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 17. — Il Presidente della Repubblica di Guatemala ordinò che Gonzales, autore dell'oltraggio contro il Viceconsole inglese sia fucilato.

WASHINGTON, 17. — Il Senato approvò il progetto della nomina di una commissione internazionale incaricata di studiare i mezzi per rendere più sicuri i viaggi marittimi.

La Camera dei rappresentanti approvò una proposta tendente ad istituire un tribunale di arbitri per sciogliere le divergenze internazionali.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 2 1/2.

PARIGI, 18. — Il Nunzio *Meglia* pranzerà stasera presso *MacMahon*.

PARIGI, 19. — Margherita, moglie di Don Carlos, giunse a Parigi diretta in Svizzera.

MADRID, 18. — Camacho pubblicherà il bilancio fra cinque giorni.

La Banca di Spagna anticipò al Tesoro 25 milioni di reali.

Il Credito Mobiliare gl'impresò 30 milioni di reali.

I Carlisti si concentrano sulla linea del Monte Jurra.

Requisirono tutti i commestibili, carri e cavalli che trovavansi nei dintorni di Estella.

VERSAILLES, 18. — Assemblea — Approvasi prima la deliberazione sulla convenzione addizionale monetaria tra la Francia, l'Italia, la Svizzera, e il Belgio.

Riprendesi a discutere il progetto per l'organizzazione municipale.

Approvasi con 373 voti contro 325 l'emendamento di *Barbou* che conserva il modo attuale di funzionare dei Consigli Municipali, respingendo il sistema della Commissione di decentramento, la quale proponeva che si ag-

giungesse al Consiglio un numero eguale dei più forti contribuenti.

Questo voto produce sensazione, potendo compromettere il progetto della Commissione.

Il relatore *Chabral* domanda che si sospenda la discussione affinché la Commissione possa deliberare sul partito da prendere; il governo non intervenne nella discussione.

PARIGI, 18. — Furono intavolate trattative fra i gruppi di destra per ricostituire l'antica maggioranza sulle basi della proposta *Lambert*, che equivale alla repubblica settennale.

Credesi che la commissione costituzionale proporrà che si respinga la proposta *Perier*, e si approvi la proposta *Lambert*.

MADRID, 17. — La *Gazzetta* dice che 12.000 Carlisti, comandati da Alfonso, furono posti in rotta in Alcora. Il figlio dell'Infante, Enrico di Borbone, è morto in battaglia.

Bartolomeo Meschia, ger. resp.

## COMUNICATO

Cittadella 16 giugno.

Un mese addietro circa il sig. Pietro dott. Cogo di Padova, che non ho il bene di conoscere, mi faceva pervenire un numero del Giornale medico-omeopatico da lui diretto.

Sulle prime non sapeva trovare il motivo di un tale presente, ma ne ebbi poi larga spiegazione da una tirata gravida d'insolente all'indirizzo del signor Luigi Tescari, sindaco di Piazzola sul Brenta.

Amico sincero e cordiale estimatore del signor Tescari, quanto nemico di ogni isterico ed ingiurioso linguaggio, non poteva che respingere uno stampato con cui si tentava offendere persona tanto stimabile ed a me carissima.

Glielo ritornai quindi con due righe dalle quali però nulla affatto traspariva del mio giusto risentimento. L'affetto verso l'amico ed il parente non mi aveva fatto dimenticare delle leggi di convenienza e di civiltà.

Il signor Cogo se l'ebbe a male e rincarendo maledettamente la dose, pubblicava, in altro numero dello stesso giornale, un secondo articolo in cui era uvi a mio riguardo sgarbate parole. A dirla francamente ne risi alcun poco, e, forse dopo questo piccolo ed innocente sfogo, doveva starmene silenzioso, e lasciare al dott. Cogo il gusto di friggere i suoi pepati manicaretti.

Ma pensando che taluno potrebbe, forse, giustificare l'articolo stesso, credendo nella possibilità di una provocazione, e siccome questa colpa io non l'ho, nè vorrei mai averla, così credo opportuno di pubblicare la lettera colla quale glielo ritornava, e che suona come segue:

Preg. sig. dott. Pietro Cogo

Cittadella, 11 maggio 1874.

Sorpresi assai nel vedermi favorito dello stampato il cui tenore, come chiaro apparisce fino dal principio, non può a meno di ledere il sentimento di stima e di affetto che nutro pel mio diletto amico e parente signor Luigi Tescari. Non avrei poi potuto accoglierlo di buon grado anche pel soggetto di cui tratta, in quantochè lessi e rilessi ciò che scrisse in proposito il dottissimo Raiberti, il quale seppe con tanta scienza infondere nell'animo mio convinzioni del tutto opposte. Ed è perciò che debbo rimandare all'onore, che intese farmi, rinunciandole l'opuscolo, che, ripeto, non potrebbe essere da me ben accetto perchè insultante persona che apprezzo ed amo. Mi tenga

pel suo dev. servo

GAETANO PAVAN

E qui faccio punto lasciando agli imparziali il giudizio e dichiarando che in ogni modo non ritornerei d'avantaggio sull'argomento.

GAETANO PAVAN

## Il Palco N. 28 l'ordine

NEL TEATRO NUOVO è da affittarsi durante la stagione nel Santo presso la Congregazione di Carità. 8-406

feri dopo il mezzogiorno è stata perduta una spilla d'oro percorrendo la strada dal Gallo a S. Sofia per il Ponte di San Lorenzo. Chi la trovasse, la porti alla Direzione del *Giornale di Padova*, che gli sarà data la suddetta mancia. 1-423

